

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#109 GENNAIO 2021

TUTTOmercatoWEB.com



SPECIALE

BREXIT

SOMMARIO

#109 GENNAIO 2021



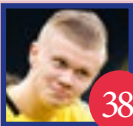
LA PENNA DEL DIRETTORE
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
BRITANNIA IMPERAT?

3



SPECIALE BREXIT
RIVOLUZIONE INGLESE
TUTTI I CAMBIAMENTI
NEL MONDO DEL CALCIO

5



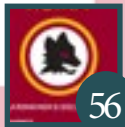
L'ANGOLO DI CALCIO 2000
UN GIORNO SARÀ RE
HAALAND ASTRO NASCENTE

38



TMW RADIO
BELLUGI
NO AI PARAGONI CON ZANARDI

45



RECENSIONE
LE LEGGENDE DELLA ROMA
DI VALERIA BIOTTI

56

TMWmagazine



ASCOLTA TMWRADIO
SU www.tmwradio.com

EDITORIALI

- 3 **LA PENNA DEL DIRETTORE**
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
- 5 **SPECIALE BREXIT**
RIVOLUZIONE INGLESE
- 7 **CAMPIONATI DIVISI**
LE FASCE
- 10 **RANKING FIFA**
E I PUNTEGGI DELLE NAZIONALI
- 13 **POSIZIONI IN CLASSIFICA**
TUTTI I POSTI DECISIVI

- 17 **GIOCARE IN COPPA O CAMPIONATO**
COSA CONTERÀ
- 22 **LA SIMULAZIONE ALVES AL WEST HAM**
ORA NON SI POTREBBE FARE
- 26 **MORABITO:**
"È UNA RIVOLUZIONE"
- 30 **ROMBOLÀ:**
"STUDIARE LA CARRIERA PER LA PREMIER"
- 34 **NANI:**
"PREMIER NON PER TUTTI"

- 38 **L'ANGOLO DI CALCIO 2000**
UN GIORNO HAALAND SARÀ RE
- 45 **TMW RADIO**
BELLUGI, NO AI PARAGONI CON ZANARDI
- 48 **AMARCORD**
DROGBA, I LOVE MILANO
- 56 **RECENSIONE**
LE LEGGENDE DELLA ROMA





BRITANNIA IMPERAT?

Dopo l'attivazione del protocollo consecutivo alla Brexit, entrata in vigore dal primo gennaio del 2021, ci sono state delle modifiche sostanziali per l'acquisto di giocatori stranieri da parte dei club dei campionati del Regno Unito. Limitazioni a tutti gli effetti che potrebbero incidere anche nel flusso di cassa che andrà a coinvolgere i campionati con cui le società di Premier League ma non solo erano solite intrattenere rapporti di mercato attivi e proficui.

D'ora in poi tutti i giocatori non britannici saranno considerati alla stregua di extracomunitari, e necessiteranno di un permesso di lavoro (GBE) concesso sulla base di parametri quali il numero di presenze internazionali a livello di prima squadra e giovanili, oltre alla qualità del club che vende e la Federazione di appartenenza. Insomma un sistema analogo a quello che nel recente passato era stato utilizzato per l'acquisizione di giocatori extra UE che spesso e volentieri aveva regalato sorprese proprio quando una trattativa sembrava giunta ad un passo dalla sua conclusione.

Gli effetti potrebbero essere molteplici, a partire dall'intaccamento del flusso di cassa che la Premier intratteneva con gli altri principali campionati d'Europa (Serie A compresa), sino all'impossibilità di rivedere casi analoghi a quelli di Pogba o Fabregas che avevano di fatto consentito di "rapire" i migliori talenti del continente facendo loro completare il proprio percorso di crescita in UK e lanciare come prodotti di quel calcio.

Una condizione che aveva permesso a quel campionato di affermarsi con una supremazia netta su tutti gli altri, e che potrebbe vedere ora intaccata la propria supremazia.

D'altro canto però, va anche sottolineato come in un periodo di sostanziale crisi collettiva, imporre limitazioni di spesa anche verso l'Italia ai pochi club che avrebbero avuto la disponibilità economica per sostenerle, potrebbe rappresentare un'arma a doppio taglio. I club di casa nostra dovranno avere l'intelligenza per comprendere come poterne uscire rafforzati e non da vittime.



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocciano Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano,
Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

COLLEZIONE CALCIATORI PANINI 2021

LA PASSIONE DI CASA

*Gianni
PARIO*



**IN EDICOLA
E SU PANINI.IT**



**MAXI ALBUM + 2 BUSTINE
A SOLO 1 EURO**





SPECIALE

BREXIT





La rivoluzione inglese riguarderà anche il calcio. Perché la Brexit avrà effetti pesanti e importanti sul tesseramento di calciatori non britannici per quanto riguarda i campionati di Premier League e per tutta la EFL. Dal 1° gennaio del 2021, con effetto immediato, il Regno Unito è uscito dalla UE e dunque i comunitari saranno equiparati ai comunitari. In questo speciale a tappe, proviamo a raccontare cosa di fatto cambierà anche per il mondo del calciomercato.

IL SISTEMA A PUNTI PER L'IMMIGRAZIONE

Prendiamo il documento dal sito governativo. Testualmente: "Dal 1° gennaio 2021, la libera circolazione terminerà e il Regno Unito introdurrà un sistema di immigrazione basato su punti. Il nuovo sistema tratterà allo stesso modo i cittadini dell'UE e non UE. Chiunque desideri assumere al di fuori del Regno Unito, esclusi i cittadini irlandesi, dovrà richiedere il permesso in anticipo. Con un sistema di immigrazione basato sui punti, chiunque venga nel Regno Unito per lavoro deve soddisfare una serie specifica di requisiti per i quali otterrà punti. I visti vengono quindi assegnati a coloro che ottengono punti sufficienti. Il sistema basato sui punti fornirà accordi semplici, efficaci e flessibili ai datori di lavoro del Regno Unito per reclutare lavoratori qualificati da tutto il mondo attraverso una serie di diverse rotte di immigrazione. Ciò rappresenta un cambiamento significativo per i datori di lavoro che assumono al di fuori del mercato del lavoro del Regno Unito, che dovranno adattarsi.



→ [Coronavirus \(COVID-19\)](#) | Guidance and support

→ [Brexit](#) | Check how the new rules affect you

[Home](#) > [Entering and staying in the UK](#) > [Rights of foreign nationals in the UK](#) > [Foreign citizens working in the UK](#)

Indicazione

Sistema d'immigrazione a punti del Regno Unito Informazioni per i cittadini dell'Unione Europea

Il libero movimento tra il Regno Unito e l'Unione Europea terminerà il 31 dicembre 2020 e dal 1° gennaio 2021, il Regno Unito applicherà un sistema d'immigrazione a punti (PBS, Points-based immigration system) in base al quale i cittadini dell'UE sono equiparati a quelli dei paesi extra UE e che privilegia le competenze e il talento delle persone rispetto alla loro provenienza.



GOV.UK



GOV.UK



GOV.UK



GOV.UK



GOV.UK



GOV.UK



**PER IL PERMESSO DI
LAVORO CAMPIONATI
DIVISI IN FASCE.**

Foto © Image Sport



LE FASCE

I campionati sono divisi per fasce, così come le competizioni. E ogni presenza, così come il minutaggio, assegnano dei punti per poter ottenere il work permit che un giocatore avrà una volta raggiunti i 15. A ogni fascia sarà assegnato (nelle puntate successive) un punteggio diverso a seconda di piazzamenti e non soltanto.

FASCIA 1

Campionati: Premier League, Bundesliga, Liga, Serie A, Ligue 1

Competizioni internazionali: Champions League, Copa Libertadores

Competizioni giovanili:

- Mondiali U20
- Mondiali U17
- Europei U21
- Europei U19
- Europei U17
- Sub20 Conmebol
- Sub17 Conmebol
- Coppa d'Africa U20
- Coppa d'Africa U17
- Campionato Africano U23
- Coppa d'Asia U23
- Coppa d'Asia U20
- Coppa d'Asia U17
- Concacaf U20
- Concacaf U17
- OFC U20
- OFC U17
- Giochi Olimpici
- Torneo di Tolone



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport





Foto © Insidefoto/Image Sport

FASCIA 2

Campionati: Portogallo, Olanda, Belgio, Turchia, EFL

Competizioni internazionali: Europa League, Copa Sudamericana

Competizioni giovanili: Qualificazioni per le competizioni di Fascia 1, U23 o U17

FASCIA 3

Campionati: Russia, Brasile, Argentina, Messico, Scozia

FASCIA 4

Campionati: Repubblica Ceca, Croazia, Svizzera, Spagna (2), Germania (2), Ucraina, Grecia, Colombia, USA, Austria, Francia (2)

FASCIA 5

Campionati: Serbia, Danimarca, Polonia, Slovenia, Cile, Uruguay, Cina

FASCIA 6

Tutti gli altri campionati



L'IMPORTANZA DEL RANKING FIFA E I PUNTEGGI PER LE NAZIONALI

A ogni giocatore verrà assegnato un tot di punti a seconda delle presenze internazionali negli ultimi due anni con la rappresentativa maggiore di riferimento. Questo è legato al Ranking FIFA della Nazionale: per ottenere il work permit servono 15 punti e le rappresentative contribuiscono al punteggio.

Foto © Insidefoto/Image Sport



NAZIONALE DAL 1° AL 10° POSTO DEL RANKING FIFA

Belgio	1780	- DAL 100% AL 30% DELLE PRESENZE: WORK PERMIT AUTOMATICO
Francia	1755	
Brasile	1743	
Inghilterra	1670	- DAL 29% AL 20% DELLE PRESENZE: 10 PUNTI
Portogallo	1662	
Spagna	1645	- DAL 19 AL 10% DELLE PRESENZE: 9 PUNTI
Argentina	1642	
Uruguay	1639	- DAL 9% ALL'1% DELLE PRESENZE: 8 PUNTI
Messico	1632	
Italia	1625	

NAZIONALE DAL 11° AL 20° POSTO DEL RANKING FIFA

Croazia	1617	- DAL 100% AL 40% DELLE PRESENZE: WORK PERMIT AUTOMATICO
Danimarca	1614	
Germania	1610	- DAL 39% AL 30% DELLE PRESENZE: 10 PUNTI
Olanda	1609	
Colombia	1601	- DAL 29% AL 20% DELLE PRESENZE: 9 PUNTI
Svizzera	1593	
Cile	1587	- DAL 19% AL 10% DELLE PRESENZE: 8 PUNTI
Galles	1582	
Polonia	1559	- DAL 9% ALL'1% DELLE PRESENZE: 7 PUNTI
Senegal	1558	



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport

NAZIONALE DAL 21° AL 30° POSTO DEL RANKING FIFA

Svezia	1558
Stati Uniti	1503
Austria	1501
Ucraina	1496
Perù	1495
Tunisia	1488
Giappone	1487
Venezuela	1478
Iran	1476
Serbia	1474

- DAL 100% AL 60% DELLE PRESENZE: WORK PERMIT AUTOMATICO

- DAL 59% AL 50% DELLE PRESENZE: 10 PUNTI

- DAL 49% AL 40% DELLE PRESENZE: 9 PUNTI

- DAL 39% AL 30% DELLE PRESENZE: 8 PUNTI

- DAL 29% AL 20% DELLE PRESENZE: 7 PUNTI

NAZIONALE DAL 31° AL 40° POSTO DEL RANKING FIFA

Algeria	1488
Turchia	1487
Slovacchia	1478
Paraguay	1476
Marocco	1474
Nigeria	1474
Romania	1488
Corea del Sud	1485
Russia	1481
Ungheria	1480

- DAL 100% AL 70% DELLE PRESENZE: WORK PERMIT AUTOMATICO

- DAL 69% AL 60% DELLE PRESENZE: 10 PUNTI

- DAL 59% AL 50% DELLE PRESENZE: 8 PUNTI

- DAL 49% AL 40% DELLE PRESENZE: 7 PUNTI

- DAL 39% AL 30% DELLE PRESENZE: 6 PUNTI

NAZIONALE OLTRE IL 51° POSTO DEL RANKING FIFA

- DAL 100% AL 90% DELLE PRESENZE: 2 PUNTI

- DALL'89% ALL'80% DELLE PRESENZE: 1 PUNTO



LE POSIZIONI IN CLASSIFICA SARANNO **DECISIVE.** LE FASCE E I PUNTI

Al fine di ottenere i 15 punti necessari per avere il work permit per giocare in Inghilterra, per un calciatore sarà importante anche il piazzamento del suo club nell'ultima stagione.

Foto © Image Sport





FASCIA 1



INGHILTERRA



ITALIA



GERMANIA



FRANCIA



SPAGNA

PUNTI

- | | |
|-----|--|
| 6 | • VINCITORE |
| 5 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 4 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 3 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 2 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 1 | • CENTRO CLASSIFICA |
| 0 | • RETROCESSIONE |
| N/A | • PROMOZIONE DA CATEGORIA INFERIORE |

FASCIA 2

PUNTI

- | | |
|---|--|
| 5 | • VINCITORE |
| 4 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 3 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 2 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 1 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 0 | • CENTRO CLASSIFICA |
| 0 | • RETROCESSIONE |
| 1 | • PROMOZIONE DA CATEGORIA INFERIORE |



Foto © Getty/Uefa/Image Sport





FASCIA 3

PUNTI

- | | |
|---|--|
| 4 | • VINCITORE |
| 3 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 2 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 1 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 0 | • CENTRO CLASSIFICA |
| 0 | • RETROCESSIONE |
| 1 | • PROMOZIONE DA CATEGORIA INFERIORE |

FASCIA 4

PUNTI

- | | |
|---|--|
| 3 | • VINCITORE |
| 2 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 1 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 0 | • CENTRO CLASSIFICA |
| 0 | • RETROCESSIONE |
| 1 | • PROMOZIONE DA CATEGORIA INFERIORE |



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





FASCIA 5

PUNTI

- | | |
|---|--|
| 2 | • VINCITORE |
| 1 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 0 | • CENTRO CLASSIFICA |
| 0 | • RETROCESSIONE |
| 1 | • PROMOZIONE DA CATEGORIA INFERIORE |

FASCIA 6

PUNTI

- | | |
|---|--|
| 1 | • VINCITORE |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF CHAMPIONS O LIBERTADORES |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE A GIRONI EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 0 | • QUALIFICAZIONE FASE PLAY-OFF EUROPA LEAGUE O COPA SUDAMERICANA |
| 0 | • CENTRO CLASSIFICA |
| 0 | • RETROCESSIONE |
| 1 | • PROMOZIONE DA CATEGORIA INFERIORE |



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



GIOCARE IN CAMPIONATO O COPPA CONTERÀ TANTO

IL MINUTAGGIO COL CLUB

Al fine di ottenere i 15 punti necessari per il work permit per poter giocare in Inghilterra, è importante anche giocare col club di appartenenza prima di trasferirsi. La FA ha stabilito dei criteri legati alle varie fasce e competizioni che assegnano punti diversi.

Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport

**CAMPIONATI NAZIONALI**

Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews

FASCIA 1	MINUTI
90-100%	12
80-89%	11
70-79%	10
60-69%	9
50-59%	8
40-49%	7
30-39%	6
FASCIA 2	
90-100%	10
80-89%	9
70-79%	8
60-69%	7
50-59%	6
40-49%	5
30-39%	4
FASCIA 3	
90-100%	8
80-89%	7
70-79%	6
60-69%	5
50-59%	4
40-49%	3
30-39%	2





FASCIA 4	MINUTI
90-100%	6
80-89%	5
70-79%	4
60-69%	3
50-59%	2
40-49%	1
FASCIA 5	
90-100%	4
80-89%	3
70-79%	2
60-69%	1
FASCIA 6	
90-100%	2
80-89%	1

Foto © Getty/Uefa/Image Sport





COPPE INTERNAZIONALI

FASCIA 1	MINUTI
90-100%	10
80-89%	9
70-79%	8
60-69%	7
50-59%	6
40-49%	5
30-39%	4
FASCIA 2	
90-100%	5
80-89%	4
70-79%	3
60-69%	2
50-59%	1
FASCIA 3	
90-100%	2
80-89%	1



Foto © Image Sport



Dal lunedì al venerdì

dalle 13:00 alle 17:00

MARACANA





LA SIMULAZIONE: ALVES AL WEST HAM ADESSO NON SI POTREBBE PIÙ FARE

Lo scorso 10 ottobre il West Ham ha definito l'accordo per l'arrivo di Frederik Alves Ibsen dal Silkeborg. Per quanto riguarda la riforma legata alla Brexit, non riguarderà i trasferimenti già registrati e depositati in FA come quello del danese in arrivo dal club di B locale. 1,2 milioni di sterline, mancano i dettagli sul permesso di lavoro e di residenza prima dell'ufficialità. Ma sarebbe stato possibile, da oggi prenderlo per il West Ham? La risposta è chiara. No. La Danimarca e la sua lega rientrano in fascia 5, ovvero una di quelle che dà il punteggio più basso come minutaggio e presenze per poter ottenere il work permit. Non

solo: nella simulazione che trovate sotto, consideriamo un lasso di tempo che comprenda sia questa che la scorsa stagione. Adesso il Silkeborg è in B danese, categoria che rientra in Fascia 6 e che difficilmente assegna punteggi. Nazionale U21, le presenze non gli garantirebbero neanche un punto per il work permit, solo 1 per la stagione passata (ma solo se contiamo anche i Playout).



SUPERLIGAEN 2019/2020

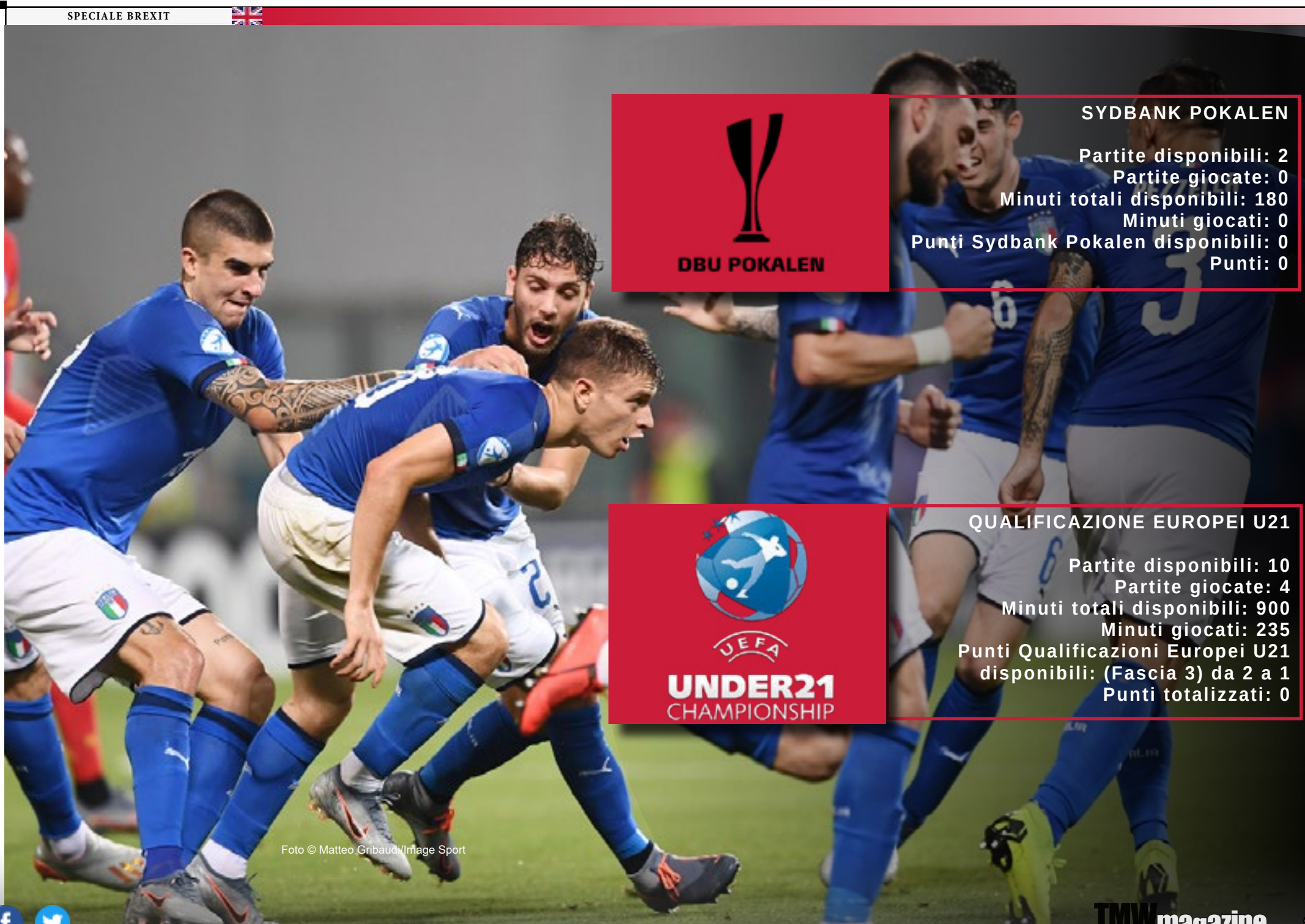
Fascia Superligaen: 5
 Partite disponibili: 26
 Partite giocate: 16
 Minuti disponibili: 2932 (con Playout)
 Minuti giocati: 1895 (con Playout)
 Percentuale: 64% (57% senza Playout)
 Punt Superligaen (Fascia 5): 1 (0 senza Playout)



NORDICBET LIGA 2020/2021

Partite disponibili: 13
 Partite giocate: 8
 Minuti disponibili: 1170
 Minuti giocati: 700
 Punti Nordicbet Liga possibili: 0

Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews



DBU POKALEN

SYDBANK POKALEN

Partite disponibili: 2
 Partite giocate: 0
 Minuti totali disponibili: 180
 Minuti giocate: 0
 Punti Sydbank Pokalen disponibili: 0
 Punti: 0



**UEFA
 UNDER21
 CHAMPIONSHIP**

QUALIFICAZIONE EUROPEI U21

Partite disponibili: 10
 Partite giocate: 4
 Minuti totali disponibili: 900
 Minuti giocate: 235
 Punti Qualificazioni Europei U21
 disponibili: (Fascia 3) da 2 a 1
 Punti totalizzati: 0

Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport



TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213



MORABITO: "E' UNA RIVOLUZIONE: COSÌ CAMBIA TUTTA LA SITUAZIONE"

di Marco Conterio



 @marcoconterio

Vincenzo Morabito è uno dei volti che hanno fatto e scritto la storia del calciomercato italiano. Adesso ha deciso di ripartire, senza sosta, con la IntProFoot, agenzia internazionale di procura e intermediazione.





La chiacchierata con *Tuttomercatoweb.com* parte da qui, all'inizio di quest'avventura che ha già dato frutti importanti come il passaggio di Daniele Rugani dalla Juventus al Rennes e non solo. "Sono tanti anni che lavoro nel calcio, l'agenzia nel 2001 era anche quotata in borsa con 250 calciatori di grande livello. Dal 2010 ci siamo separati, dopo vent'anni avevo perso la fiamma per essere agente classico. Ho fatto da consulente per club inglesi, ma poi ho ritrovato la voglia. La squadra adesso è giusta, in ogni ruolo, con professionisti di alto valore e sta crescendo: c'è Luca Antonini, da anni nel settore dopo esser stato giocatore di livello. Poi Giampaolo Marcheggiani come Direttore di Area Scouting, un valore aggiunto per le esperienze in club importanti e anche Stefano Valentini,

agente FIFA, oltre a Isabella Morabito che è la Company Assistant di IntProFoot. Ci occupiamo sia di intermediazione che sulla gestione di calciatori. Stiamo pensando di allargarci anche al calcio femminile che si sta espandendo molto, poi gli eSports che sono il futuro: la media di spettatori è molto più bassa ed è quello il fruitore dello spettacolo del domani".

Il presente, intanto, nella sua Inghilterra, si chiama Brexit. E una riforma che stravolge il mercato.

"Cambia completamente la situazione rispetto a prima. Il comunitario non esiste più ma per i non comunitari era previsto un pannello: o passi perché sei un giocatore internazionale che ha un determinato numero di presenze legato al Ranking FIFA, poi c'era un sistema a punti. C'erano anche quelli relativi al valore



Foto © Matteo Gribaudi/Image Sport



del trasferimento e dello stipendio. Adesso è stato tolto”.

Ora tutto è legato ai numeri.

“Ora è tutto legato a minutaggi e competizioni europee. Un giocatore che non è internazionale, deve fare appello. Fai richiesta, non passi e poi il pannello ti valuta. A quel punto entrano in campo i punteggi. La FA aveva dato delle linee guida, poi sono intervenute le leghe: da lì sono state stabilite le fasce”.

Cambia anche per i prestiti.

“Nel regolamento del pannello precedente, non erano previsti prestiti. Questo non era considerato un criterio per dare un permesso a un giocatore: adesso sono previsti perché si valutano solo i criteri qualitativi di minutaggio, presenza e internazionalità”.

Un meccanismo cervellotico.

“A fine stagione, deve comunque uscire dal paese per poi riottenere un nuovo prestito. Se non gioca, però, non può ottenere un altro prestito, in quel club o in un altro club. E poi c'è il capitolo dei ragazzi tra i 18 e i 21 anni: siccome per i giovani non c'è il Fifa Ranking, ci sono dei tornei che danno punteggio. Ma al netto di tutto, credo che i giocatori di A, anche non Nazionali, avranno possibilità di andare in Inghilterra”.



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!





ROMBOLÀ: "BREXIT, ORA SERVIRÀ STUDIARE LA CARRIERA PER SOGNARE LA PREMIER"

di Marco Conterio



 @marcoconterio

Socio e fondatore dello Studio Legale Rombolà e Associati, Carlo Rombolà è uno dei massimi esperti in diritto sportivo e per Tuttomercatoweb.com racconta il suo punto di vista su quello che accadrà in Inghilterra dopo la rivoluzione legata alla Brexit e al calcio inglese. "La riforma mi rimanda agli anni ottanta per due motivi. In primo perché c'è il limite dei tre stranieri degli Under 21, ricorda la Serie A pre Bosman, ma questo non vale però per l'Irlanda. E questo mi ricorda il rapporto tra Portogallo e Brasile negli anni ottanta quando c'era il 'libera tutti'".





Dal punto di vista legale che cambia?

“Tutto. Noi guardiamo a Londra e viceversa in modo diverso, non c'è differenza tra un giocatore di Premier e uno dall'Argentina per quanto riguarda il mercato in entrata per l'Italia. Il campionato italiano, storicamente, non ha attinto a piene mani dal Regno Unito e figuriamoci adesso”.

Più problemi per chi, però?

“I guai li vedo più per loro, saranno costretti a irrobustire i vivai. È un processo che dà frutti dopo anni. Magari tra dieci anni l'Inghilterra sarà la più forte ma adesso ci sarà una flessione e un assestamento per il movimento inglese”.

Delle regole che pensa?

“Concordo con Morabito: cervellotiche. È tutto schematico: se hai dimestichezza con questioni giuridiche e d'immigrazione trovi la regola applicabile al caso concreto. Per chi non è un addetto ai lavori, può essere ostico da interpretare”.

Nel mercato che cambierà?

“Spesso un colpo di mercato si prepara col tempo. E questo può far saltare delle cose impostate o stravolgerne altre future. Per questo credo che accanto a un esperto di mercato servirà un esperto di regole: saremo figure necessarie e complementari, contemporaneamente, per lo svolgimento dell'affare”.

Ancor più con la Brexit



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport



Foto © Alaur Rahman / Pexels

“Certo. Il lato legale dovrà accompagnare chi opera nel mercato sempre di più. Incastrare regole generali e astratte ma da applicare ai casi concreti non è così semplice”.

A far discutere in Inghilterra ci sono le eccezioni concesse al Panel per la concessione del permesso.

“Le regole verranno ridiscusse a fine mercato. Ci saranno integrazioni a norme già pubblicate, una volta che ci lasceremo alle spalle il mercato si inizierà a legiferare per la prossima sessione e per il futuro. Se adesso ci sono queste sacche discrezionali, come le eccezioni per il GBE e offerte al panel, da qui in avanti credo che la discrezionalità verrà limitata per lasciar posto a quella che possiamo definire una matematica di meriti”.

Che futuro ci attende?

“D’ora in poi chi vorrà andare a giocare in Inghilterra dovrà curare la sua carriera, stando attento a più aspetti. Ingaggio, serie o squadra in cui giochi. Questo diventerà un problema importante per tutti: se c’è una cosa che non cambierà ma che sarà ancor più vera, sarà questa. L’Inghilterra diventerà ancor più ambita, perché la Premier League sarà ricca e ancor più elitaria”.

TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





NANI:

"ORA LA PREMIER LEAGUE NON È PIÙ PER TUTTI"

di TMWRadio

Il dirigente sportivo **Gianluca Nani** è intervenuto nel corso della trasmissione Scanner su TMW Radio per chiarire alcuni aspetti legati alle nuove regole del calciomercato inglese causate dalla Brexit, e agli scenari futuri: "Con solo sei stranieri da poter tesserare, secondo me si va sì da una parte ad aumentare la qualità di questi ultimi, ma secondo me si va ad impoverire



Foto © Balti Touati/PhotoViews



il calcio, perché così meno giovani talenti non inglesi difficilmente potranno arrivarci. Ormai quasi tutti i calciatori diventeranno extra-comunitari, e lo stesso varrà anche per gli allenatori. I parametri provano ad alzare il livello e promuovere il mercato interno ma è anche vero che questo ti impedisce le possibilità di fare scouting, e farà aumentare molto le valutazioni dei calciatori inglesi, o quanto meno di quelli che sono già in Premier. Vero è anche che queste nuove regolamentazioni possono essere riviste, e penso lo saranno, all'inizio del 2021. Faranno ora una prova e, dopo aver sentito associazioni e club, decideranno come aggiustare il tiro”.

C'è qualcosa dietro anche legato alla Nazionale inglese?

“Già di per sé quella della Brexit è una scelta che porta in una determinata direzione. Si entra in una logica differente uscendo dal mercato comune europeo, ma detto questo non penso abbiano il bisogno di creare nuovi talenti perché ne

hanno tantissimi e non sono secondi a nessuno. Rientra tutto nella disciplina della Brexit, non ci vedo altri fini se non l'applicazione di quella decisione”.

C'è il pericolo che si scateni un meccanismo critico o le cose si sistemeranno nel medio periodo?

“Diciamo che il mercato dell'approvvigionamento è stato un po' ristretto. Sarebbe come dire che da domani nessun extra-comunitario può entrare in Italia: non è questione di promuovere i giocatori italiani, che alla fine giocheranno, ma solo l'aumento del costo del campionato: ecco che per i piccoli club diventa difficile assestarsi e colmare il gap, anche con lo scouting, nei confronti delle big. In Inghilterra potrebbe accadere lo stesso. Ci sono dei paletti rispetto alla libera circolazione dei lavoratori europei, ma ripeto: altro non è che la conseguenza di voler uscire dall'Europa”.

L'Italia avrebbe così un vantaggio da cogliere?

“Io provengo dall'esperienza del Brescia, dove noi siamo





riusciti a spendere poco e fare una squadra competitiva grazie allo scouting, che ha potuto giocare diversi anni in Serie A contro club più titolati. Io sono per la libera circolazione ma è un'opinione mia, personale: sono convinto che l'italiano impari anche se affiancato da uno straniero forte. Già negli ultimi anni mi sembra che l'Italia stia riprendendo forza da questo punto di vista, penso all'Atalanta che fino a pochi anni fa non era di primissima fascia e che si gioca la Champions alla pari col PSG”.

Cosa cambierà alla Serie A?

“Da un certo punto di vista, soprattutto se continuiamo con la crescita manifestata negli ultimi anni, soprattutto su organizzazioni degli eventi e redistribuzione dei diritti tv, potrebbero esserci dei vantaggi. La Serie A di-

venterebbe appetibile per i campioni, e visto che andare in Inghilterra non sarà più per tutti. Cessando alcuni dei contratti attuali, sarà difficile immettere di nuovi stranieri, e il campionato italiano potrebbe dunque attrarre di nuovi, come succedeva fino a qualche anno fa, prima dell'esplosione della Premier League. Stiamo crescendo, e i buoni risultati della Nazionale aiutano”.

Anche sulle liste sembra esserci un bel caos.

“Siamo sempre, per inclinazione, diffidenti al cambiamento. Era stato così anche per la legge Bosman... Alla fine si troverà l'equilibrio giusto. In più non scordiamoci che potranno presto ridiscuterlo. Nessuno è autolesionista, si tratta di applicare la Brexit. E tutto questo non vale solo per chi gioca, ma anche per allenatori e tutti i loro staff tecnici”.

TMW RADIO SPORT Podcast

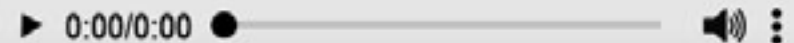


Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews



COLLEZIONE CALCIATORI PANINI 2021

LA PASSIONE DI CASA

*Gianni
PARO*



**IN EDICOLA
E SU PANINI.IT**



**MAXI ALBUM + 2 BUSTINE
A SOLO 1 EURO**

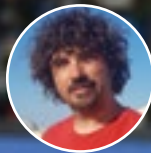




UN GIORNO SARÀ RE

Erling Haaland è il nuovo astro nascente del calcio mondiale. Ecco perché non può fallire...

di *Fabrizio Poncioli*



 [@fponcioli](https://twitter.com/fponcioli)

L'angolo di

Calcio 2000



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport



Ogni era calcistica ha il suo re. C'è stato il dominio di Pelé, poi quello di Maradona. Il calcio, nel frattempo, si è continuamente evoluto. Tutto è diventato più frenetico. Ronaldo (il Fenomeno) è stato il primo della nuova generazione di supereroi del calcio. Da oltre un decennio assistiamo ad una "doppia tirannia calcistica" con Messi e CR7 a duellare a suon di trofei, gol e magie. Tuttavia, il loro regno pare vicino alla fine. Ci sono tanti nuovi principi che sognano di fregiarsi dell'ambito titolo di re del calcio. Negli ultimi mesi, un giovinastro norvegese dalle spalle larghe si è fatto largo tra i papabili a raccogliere la pesante eredità del duo Messi-CR7. Il suo nome? Erling Braut Haaland. Più giovane di Kylian Mbappé di due anni, la stella del Borussia Dortmund si sta imponendo all'attenzione del mondo calcistico per le sue enormi qualità tecnica, unite ad un fisico esplosivo e ad un carattere da "bravo ragazzo". Nato a Leeds il 21 luglio 2000, secondo di tre figli, è cresciuto a pane e pallone. Figlio d'arte (il padre Alf-inge Haaland è stato un buon difensore, con grandi trascorsi in Inghilterra), è cresciuto nella città di Bryne, in Norvegia. In realtà, da ragazzino,



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport

LA FIDUCIA DI SOLSKJAER

L'1 febbraio 2017 è un giorno chiave nella carriera di Erling Braut Haaland. In quella data, viene tesserato ufficialmente dal Molde. Ad avallare l'acquisto di questo giovane norvegese di 16 anni è un certo Oleg Gunnar Solskjaer, Calciatore Norvegese dell'Anno nel 1996 e, a quel tempo, allenatore del Molde. Nel giorno della presentazione del ragazzino dai capelli biondo platino, il futuro allenatore del Manchester United dichiara: "Erling è un giocatore offensivo molto versatile. Prima di tutto, ha un grande talento e incredibili abilità davanti alla porta. Sono andato a vederlo giocare lo scorso autunno e mi ha fatto un'ottima impressione. E' ancora molto giovane. Potrà migliorare tanto insieme agli altri nostri giovani talenti. E' un ragazzo che speriamo di trasformare in un futuro top player". Direi che il lavoro è stato svolto egregiamente. Un giorno, Ole Gunnar Solskjaer potrà dire di essere stato il primo ad aver compreso che quel giovane ragazzo nativo di Leeds aveva i numeri per diventare un futuro re del calcio.



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport

non aveva una sviscerata passione solo per il calcio. Si è diletta con altri sport, come atletica leggera e pallamano. Alla fine, il calcio ha prevalso su ogni altra aspirazione sportiva. Troppa la voglia di diventare un campione del pallone. Il talento è accecante. Il fisico scultoreo. A soli 17 anni, è già tra i prospetti più interessanti dell'intera Norvegia. Il Molde, club che lo ha acquistato dal Bryne nel 2016, riceve tante offerte per il giovanissimo gioiello. A sorpresa, Erling Braut Haaland decide di farsi le ossa in una società di seconda fascia come il Salisburgo. La conferma che il ragazzo ha i piedi per terra ed è ben consigliato. Tra le fila della squadra austriaca, Erling Braut Haaland si mostra al grande pubblico. In particolare, fa girare la testa a tanti direttori sportivi nelle sue gare di Champions League. Il 17 settembre 2019, al suo debutto nella massima competizione europea per club, segna una tripletta contro il Genk. Un exploit? Nient'affatto. In sei gare disputate dal Salisburgo (eliminato al termine della fase a gironi), segna otto reti. Inizia una vera e propria asta per The Manchild. Tra i tanti club europei che cercano di portarselo a casa c'è



anche la Juventus. La trattativa sembra anche ben avviata (Mino Raiola, agente del giovane norvegese, è in ottimi rapporti con la Vecchia Signora) ma, alla fine, quasi a sorpresa, la spunta il Borussia Dortmund che, pagando la clausola rescissoria di 20 milioni di euro presente nel contratto stipulato da Erling Braut Haaland con il Salisburgo, lo veste di giallone. Con tutta la pressione del mondo su di sé, il ragazzo non tradisce, anzi continua a impressionare. Al suo debutto con il Borussia Dortmund, il 20 gennaio 2020 contro l'Augusta, segna una tripletta da subentrato. Conclude i primi sei mesi al Borussia Dortmund con 16 reti in 18 gare. Mostruoso. Il resto è storia recente. L'inizio della nuova stagione è stato altrettanto prolifico in termini di gol e prestazioni. Sbalorditivo il suo rendimento in Champions League. Ad oggi, su 16 gare complessive disputate (preliminari compresi), Erling Braut Haaland ha segnato 12 reti. Devastante. Il titolo di

European Golden Boy appena vinto è il primo riconoscimento individuale. La sensazione è che sarà il primo di una lunghissima serie. Perfetto in campo, equilibrato fuori dal campo. Mai una parola sopra le righe, sempre pronto a sorridere. Poi, c'è quel fisico possente ma estremamente veloce. Alto 194 cm, con gambe da ciclista, ha una forza disarmante. E dire che, da ragazzino, era magro e asciutto: "Faccio le stesse cose che facevo allora, solo che ora li faccio con 40 kg di più sul corpo. Il fatto che, quando ero piccolo, non ero grosso, mi ha aiutato. Ho dovuto imparare a giocare con il cervello e questo, quando sono cresciuto e ho acquistato grande fisicità, mi ha aiutato molto", ha confidato in un'intervista a VG Sporten. Insomma, bravissimo e anche baciato dalla fortuna. Ecco perché non può fallire nella sua missione di diventare il nuovo re del calcio.

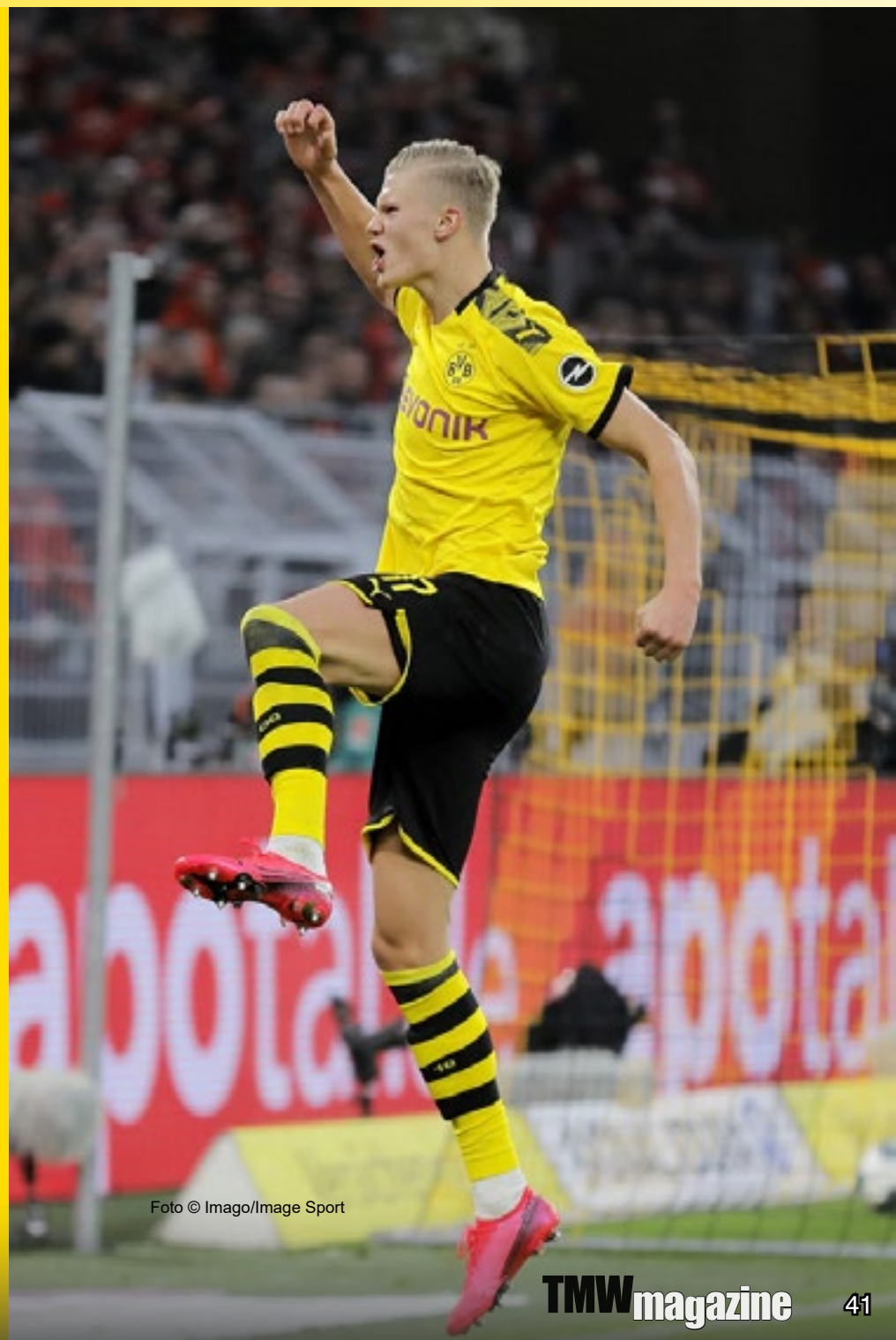
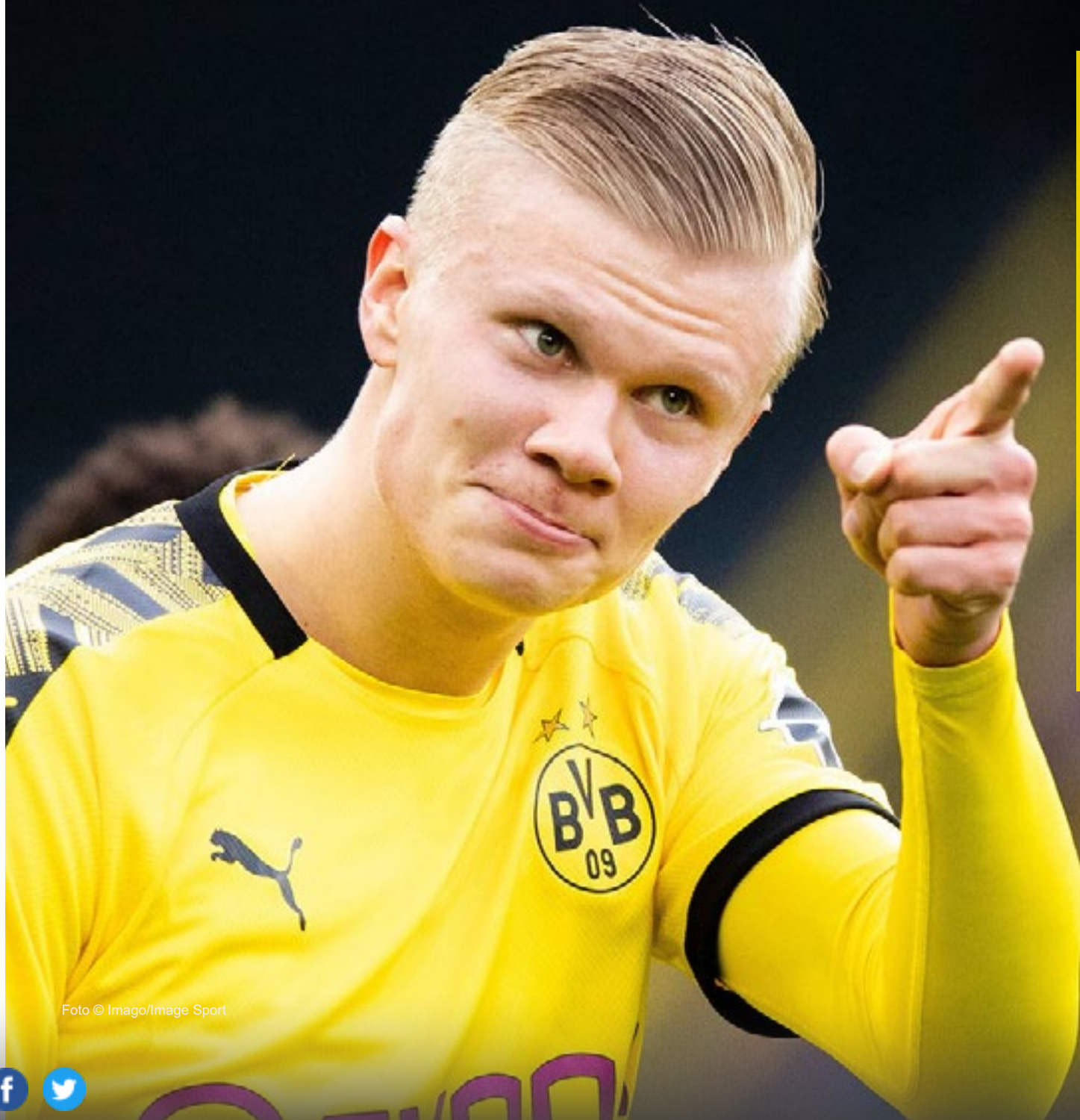


Foto © Imago/Image Sport





MOMENTI INDIMENTICABILI

Nonostante abbia solo 20 anni, Erling Braut Haaland ha già diversi "momenti indimenticabili" nel suo cuore. Ha segnato una quantità stratosferica di gol, segnando a squadre blasonate. Eppure, fino ad oggi, sono due le gare che non potrà mai scordare: "Non dimenticherò mai il mio debutto con il Borussia Dortmund. Ero arrivato da due settimane e mezzo. Non ero al meglio per la gara con l'Augusta ma ero convocato. Sono finito in panchina, niente maglia da titolare. Sono entrato e ho segnato una tripletta. Un bel momento. Pure il debutto in Champions League con il Borussia Dortmund non è stato male. Davanti al PSG e io che segno due gol", le sue parole sempre a VG Sporten. Non male per un ragazzo di 20 anni. Bene, provate ad immaginare quanti altri "momenti indimenticabili" lo aspettano. E' solo all'inizio della sua carriera e ha tutte le carte in regola per divertire e divertirsi per tanto ma tanto tempo. Tra 10/15 anni, avrà tanto altro da ricordare...

Foto © Imago/Image Sport





LA STRADA DI MINO

"Haaland in Italia? Non si sa mai", parola di Mino Raiola, agente del nuovo fenomeno moderno Erling Braut Haaland. Ma quanto vale un diamante come lui? La cifra, causa Covid-19, è ancora abbastanza "umana". Si parla di una quotazione attorno agli 80 milioni di euro. Non ci fosse stata la pandemia, probabilmente sarebbe già oltre quota 100. Per un talento simile, sembra una valutazione oggettiva ma c'è un particolare da tener presente. Sino ad oggi, Erling Braut Haaland ha fatto delle scelte molto ragionate. Da giovanissimo ha rifiutato grandi club. Quando ero al Salisburgo, ha preferito il Borussia Dortmund ad altre squadre più rinomate. Al talento nativo di Leeds piace crescere poco per volta, cercando di migliorarsi passo dopo passo. Nel suo DNA c'è il desiderio di vincere e di potersi perfezionare in maniera graduale. Il Borussia Dortmund è stata la scelta giusta. Con i gialloneri ha tanta pressione ma non quella che avrebbe avuto indossando altre maglie come quella del Real Madrid, della Juventus o del Manchester United (tre società che farebbero carte false per averlo). Un giorno si sentirà pronto per il grande salto. Non sarà tanto una questione di soldi ma di progetto e feeling. La speranza è che, quel giorno, la scelta possa ricadere su un club italiano. Avere uno come lui in Serie A sarebbe favoloso. Potremmo ammirare un altro re nei giardini di casa nostra...



Foto © Imago/Image Sport



TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®

BELLUGI:

**“UNA ROGNA DOVEVA ESSERCI
NELLA MIA VITA PERFETTA.
ZANARDI? NO AI PARAGONI”**

di TMWRadio

L'ex calciatore dell'Inter e della Nazionale, **Mauro Bellugi**, è tornato a parlare a TMW Radio della recente amputazione delle gambe. Voce spezzata, ma il sorriso resta lo stesso. "Mi è capitato un disastro che non avete idea. Mi hanno ricoperto di affetto, non pensavo di essere così ben voluto", ha dichiarato Bellugi. Poi continua: "Un giornalista mi ha paragonato a Zanardi, ma io sono uno dei tanti. Alex fa parte dei miti invece. Nella mia vita non ho mai avuto problemi, una rognia doveva capitarmi, ma la si affronta e la supererò. Quando ti amputano le gambe il male da uno a dieci è mille. Ora il dolore è un po' passato, farò riabilitazione e poi vorrei montare delle protesi come Pistorius. A quel punto sfiderò Brambati sui dieci metri (ride, ndr)". Bellugi trova anche la forza per raccontare un aneddoto sul giorno dell'operazione: "Quando il dottore, che è tifoso dell'Inter, mi ha tagliato la gamba destra mi ha detto 'Questa è quella del Borussia'. Ho chiesto poi se potesse risparmiarmela, ma non si poteva".

Chiude con una raccomandazione: "Met-tete la mascherina, io sono in ospedale e un giorno racconterò cosa ho visto. Cose allucinanti, non facciamo scherzi".

TMW RADIO *SPORT* Podcast

▶ 0:00/0:00 ●



Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

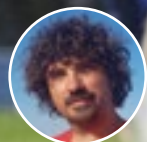
TUTTOmercatoWEB.com®

AMARCORD **Calcio2000**

L'uscita N.102 di Calcio2000 vede protagonista uno degli attaccanti più forti mai visti su un campo da calcio, ovvero il fuoriclasse ivoriano Didier Drogba. L'intervista è ricca di aneddoti e racconta i tanti interessi di un personaggio dal carisma unico. Insieme a CALCIO2000 N.102 - ANNO 2006

"I LOVE MILANO!"

Anima della Costa d'Avorio e centravanti del Chelsea, almeno per il momento. L'ex Olympique Marsiglia svela il suo amore per l'Italia e, in particolare, per la città meneghina



@fponcioli

di Riccardo Fiorina e Fabrizio Poncioli



Intervista

Mentre chi è il tuo giocatore italiano preferito?
"Mi piace tantissimo Vieri. È un calciatore completo, che segna gol incredibili".

Lasciamo per un attimo da parte il calcio e visto che in Italia per ora ci viene solo per far shopping, cerchiamo di capire cosa sa del nostro paese.

"L'Italia la conosco molto poco. Sono stato a Roma, ma la città che mi piace di più è Milano. Secondo me è una delle città più belle del mondo. La gente è simpatica e disponibile, il tempo quando ci sono stato non era male. E poi, come sapete, adoro fare shopping a Milano".

E chissà che prima o poi Drogba non venga a giocare. Dopo questa dichiarazione d'amore per la città e stando alle voci di radio mercato, sulle tracce dell'ivoriano ci sarebbero Inter e Milan. Dopo l'eliminazione dalla Champions League, probabilmente è l'Inter ad essere in vantaggio. Didier però nicchia, dichiara tutto il suo amore per il Chelsea da dove non vorrebbe proprio muoversi. Ma visto che nel calcio non si sa mai, vogliamo sapere se ha già imparato qualche parola d'italiano.

"Praticamente nulla, però è una lingua che studierò al più presto".

E delle donne italiane che cosa conosce Drogba?

"Poco a dir la verità, so che sono famose in tutto il mondo per la loro bellezza e la loro sensualità. Spero di conoscerne qualcuna...".

Dello shopping, già sappiamo, sulle donne non si sbilancia, quali sono gli altri hobby di Drogba?

"Adoro viaggiare, il cinema, la moda e i videogiochi".

Videogame preferito?

"Pro Evolution Soccer, ci gioco tutte le volte che posso. Lo adoro. Sono davvero grato alla Konami che mi ha offerto la possibilità di essere il testimonial per la copertina dell'edizione francese di Pro Evolution Soccer".

Oggi però Drogba fa la differenza sul campo da gioco, quello vero, non quello virtuale. Nel suo futuro c'è il calcio giocato certo, ma quando deciderà di smettere, che farà Didier?

"Devo essere sincero, per ora non ci penso proprio. Sono concentrato sulla mia carriera da calciatore. Mi interessa solo quello. Quando sarà l'ora di smettere comincerò a pensare al futuro. Oggi il mio obiettivo è solo quello di far vincere il Chelsea con i miei gol".



36 ☆☆☆ giugno 2006

Foto © Daniele Buffa/Image Sport



A spasso per la Francia con lo zio calciatore. Una prospettiva niente male per un giovane in arrivo dalla Costa d'Avorio con due sogni nel cassetto, il primo diventare un calciatore professionista, il secondo aiutare il proprio paese laureandosi in medicina. Col passare degli anni, Didier Drogba ha detto addio con un poco di rammarico agli studi di medicina e si è dedicato completamente al calcio. Oggi è "il dottore del goal", l'ariete del Chelsea che è stato eliminato dalla Champions League, ma che rivincerà la Premiership di nuovo.

Drogba è uno dei protetti di Mourinho che per il giocatore africano stravede. E l'affetto è ricambiato. Non appena l'intervista scivola sul tecnico portoghese, Drogba ci tiene a precisare:

"A mio parere Mourinho è il miglior allenatore al mondo. Un vero genio. Non ci sono mezzi termini e non voglio passare per leccapiedi, ma a lui interessa una sola cosa, la vittoria. Lo devo ringraziare perché da quando sono al Chelsea mi ha dato una grossa mano, mi ha insegnato molto sul piano tecnico e tattico, ma soprattutto dal punto di vista caratteriale. Mi ha trasformato in un vero guerriero".

E visto che siamo partiti da Mou-



CENNI DI STORIA

La prima squadra di Didier Drogba è stata il Levallois, una società alla periferia di Parigi. È poi passato al Le Mans col quale ha firmato il suo primo contratto da professionista. Un inizio non facile per lui, il primo anno solo due presenze, quello successivo ben 30 gare giocate e 7 gol all'attivo. La stagione seguente timbra undici volte il cartellino, ma non va mai in gol. Inizia la stagione 2001/2002 e il Guigamp ha già messo gli occhi sul giovane talento. A gennaio del 2002 lascia il Le Mans e raggiunge il Guigamp nella Ligue 1: 2 campionati e mezzo, 41 partite e 20 gol. Di questi, 17 segnati solo nella stagione 2002/2003. Didier è pronto per il grande salto. Lo chiama l'Olimpique Marsiglia. Una stagione alla grande quella del 2004/2005, 18 gol in 35 partite di campionato, 5 in Champions League e 8 in Coppa Uefa. Tanto che Mourinho se ne innamora e lo chiama al Chelsea. Stagione 2004/2005 10 gol su 26 gare di Premiership e 5 reti in Champions League.

Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

rinho, continuiamo a parlare di Chelsea. Che tipo è Abramovich? “È davvero molto coinvolto. Ogni giorno viene ad assistere agli allenamenti. Inoltre, non si perde nessuna gara a Stamford Bridge. È davvero un malato di calcio”.

Drogba è alla sua seconda stagione nel Chelsea, dopo essere cresciuto in Francia nella Ligue 1. Che differenze ci sono tra i due campionati?

“Non si possono fare paragoni di nessun tipo tra i due campionati. Sono completamente diversi. In Inghilterra si gioca un calcio molto fisico e votato all’attacco. Al contrario in Francia si pensa di più alla tattica e alla fase difensiva. Anche le tifoserie sono molto diverse”.

Meglio i tifosi del Chelsea o quelli del Marsiglia?

“Il Chelsea ha una grande tifoseria, il Liverpool anche. Ma i tifosi dell’OM (l’Olympique Marsiglia, ndr) sono unici al mondo”. **E dopo questa dichiarazione d’amore per la tifoseria caldissima dell’OM, passiamo ai compagni di squadra. Chi è il giocatore che ti ha aiutato di più ad inserirti nei meccanismi e nelle abitudini del Chelsea?**

“Non appena sono arrivato, ovviamente mi sono trovato subito molto bene con i giocatori francesi del



Chelsea. Gallas, Makelele, Geremi e Njitap mi hanno dato una grossa mano. Anche se chi mi ha aiutato più di tutti è stato proprio Geremi. E' lui che mi ha consigliato dove prendere casa e come sistemarmi a Londra. Il primo anno per me non è stato molto facile. Ho fatto fatica ad ambientarmi, ma Geremi mi è stato sempre vicino”.

E se Geremi ha aiutato Drogba negli ultimi due anni, c'è però una persona cui probabilmente Didier, come giocatore, deve tutto: è lo zio Michael Goba. Facciamo un passo indietro, nel 1983 busa alla porta dei genitori del piccolo Didier lo zio Michel, calciatore professionista. Ha appena ricevuto un'offerta irrinunciabile: l'ha chiamato una squadra francese, il Brest. Gli hanno offerto un contratto e deve trasferirsi al più presto in Europa. Vorrebbe tanto portare con sé il piccolo Didier. I genitori di Drogba lavorano in banca, hanno uno stipendio discreto certo, ma andare a vivere in Europa per Didier sarebbe una grande opportunità. A malincuore accettano,

certi di fare il bene del loro figlio.

Non sbaglieranno.

“Ho lasciato la Costa d'Avorio a cinque anni per seguire mio zio. Lui mi ha insegnato tutto quello che so sul calcio. Ho visto tutte le sue partite e dopo ogni gara mi portava sempre la divisa della squadra avversaria contro la quale aveva giocato. Così è cresciuta la mia passione per il calcio. Non fosse stato per mio zio probabilmente non sarei mai diventato un calciatore”.

Così Drogba ha imparato il calcio lontano dalla Costa d'Avorio, ma alla nazionale del suo paese non ha mai smesso di pensare...

“Per me la Costa d'Avorio è importantissima. Giocare con la mia nazionale mi dà allegria perché il clima che si respira è sempre fantastico. Vestire quella maglia mi riempie d'orgoglio, perché c'è sempre tanta gente che si aspetta molto da me”.

Grazie all'Accademia del calcio di Abidjan e all'esperienza che giocatori come Drogba stanno facendo all'estero, quanto sta crescendo



Foto © Imago/Image Sport



Foto © Imago/Image Sport

il calcio in Costa d'Avorio?

“È impressionante come negli ultimi anni il calcio sia divenuto lo sport più importante. Ci siamo qualificati al Mondiale e siamo arrivati in finale di Coppa d'Africa, questi sono stati due eventi che hanno dato una grossa mano al calcio per crescere in popolarità”.

Che obiettivi si pone la Costa d'Avorio per questi Mondiali?

“Già qualificarci per il secondo turno sarebbe per noi come vincerlo il Mondiale. Se ci riusciremo, poi si vedrà. Certo il nostro girone con Olanda, Argentina e Serbia Montenegro ci dà per sfavoriti. Ma è la nostra prima volta al Mondiale e vogliamo far bene. Certo non siamo una delle due favorite del gruppo”.

Ci ride su Drogba, ma diventa subito serio quando gli chiediamo che ne pensa del razzismo che sta avvelenando il calcio?

“Oggi quello del razzismo è il più grosso problema per il calcio. Dovrebbe intervenire la Fifa, con misure drastiche, ma non solo. Secondo me, se un compagno della tua squadra

o di quella avversaria viene insultato per il colore della sua pelle, allora tutti quelli che sono in campo dovrebbero smettere di giocare e tornarsene negli spogliatoi per protesta”.

Qualche settimana fa sei stato avvistato a Milano, ufficialmente a fare shopping, ma radio mercato si è scatenata. Cosa pensi del calcio italiano?

“Adoro la serie A. Il vostro calcio sta cambiando, penso che stia diventando sempre più offensivo, votato all'attacco. Ogni anno, le squadre italiane fanno molto bene in Champions League. Soprattutto il Milan, che gioca un calcio molto spettacolare”.

Chi era il tuo idolo da bambino?

“Senza dubbio Maradona. Io sono un fan di Diego, è un giocatore fantastico, con una personalità straordinaria. Calcisticamente è sempre stato il mio modello”.

Mentre chi è il tuo giocatore italiano preferito?

“Mi piace tantissimo Vieri. È un calciatore completo, che segna gol incredibili”.



Lasciamo per un attimo da parte il calcio e visto che in Italia per ora ci viene solo per far shopping, cerchiamo di capire cosa sa del nostro paese.

“L'Italia la conosco molto poco. Sono stato a Roma, ma la città che mi piace di più è Milano. Secondo me è una delle città più belle del mondo. La gente è simpatica e disponibile, il tempo quando ci sono stato non era male. E poi, come sapete, adoro fare shopping a Milano”.

E chissà che prima o poi Drogba non venga a giocarci. Dopo questa dichiarazione d'amore per la città e stando alle voci di radio mercato, sulle tracce dell'ivoriano ci sarebbero Inter e Milan. Dopo l'eliminazione dalla Champions League, probabilmente è l'Inter ad essere in vantaggio. Didier però nicchia, dichiara tutto il suo amore per il Chelsea da dove non vorrebbe proprio muoversi.

Ma visto che nel calcio non si sa mai, vogliamo sapere se ha già imparato qualche parola d'italiano.

“Praticamente nulla, però è una lingua che studierò al più presto”.

E delle donne italiane che ne pensa Drogba?

“Poco a dir la verità, so che sono



LO SAPEVATE CHE

Didier Drogba è nato in Costa d'Avorio, ad Abidjan dove ha sede l'Accademia del calcio ivoriana che ha sfornato praticamente tutti i giocatori che compongono oggi la nazionale africana qualificatasi per il Mondiale 2006. Drogba però è l'unico a non averla frequentata, avendo lasciato a cinque anni la Costa d'Avorio per raggiungere lo zio calciatore in Francia. Andando invece a spulciare il palmares di Drogba si scopre che nel 2004 era arrivato secondo nella corsa al Pallone d'oro africano dietro ad Eto'o, vincendo però il prestigioso riconoscimento un anno dopo, nel 2005. Sempre nel 2004 un altro secondo posto, questa volta ben più amaro. Dopo aver trascinato coi sui gol in finale il Marsiglia, la squadra francese ha perso la coppa Uefa contro il Valencia. Anche quest'anno però Drogba ha dovuto patire l'amarrezza di una finale persa, quella per la Coppa d'Africa contro l'Egitto.

Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Foto © Image Sport

famose in tutto il mondo per la loro bellezza e la loro sensualità. Spero di conoscerne qualcuna...”.

Dello shopping, già sappiamo, sulle donne non si sbilancia, quali sono gli altri hobby di Drogba?

“Adoro viaggiare, il cinema, la moda e i videogiochi”.

Videogame preferito?

“Pro Evolution Soccer, ci gioco tutte le volte che posso. Lo adoro. Sono davvero grato alla Konami che mi ha offerto la possibilità di essere il testimonial per la copertina dell'edizione francese di Pro Evolution Soccer”.

Oggi però Drogba fa la differenza sul campo da gioco, quello vero, non quello virtuale. Nel suo futuro c'è il calcio giocato certo, ma quando deciderà di smettere, che farà Didier?

“Devo essere sincero, per ora non ci penso proprio. Sono concentrato sulla mia carriera da calciatore. Mi interessa solo quello. Quando sarà l'ora di smettere comincerò a pensare al futuro. Oggi il mio obiettivo è solo quello di far vincere il Chelsea con i miei gol”.



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!



Valeria Biotti

LE LEGGENDE DELLA ROMA



LA ROMA NON SI DISCUTE, SI AMA

DIARKOS

**AUTORE** Valeria Biotti**TITOLO** Le leggende della Roma**COLLANA** Grande Sport**EDITORE** DIARKOS

Recensione di Chiara Biondini


 @ChiaraBiondini

Cosa rende una Leggenda giallorossa davvero leggendaria? La classe, certo. Ma anche l'amore dato e ricevuto per la maglia. È un mondo romantico fatto di valori e d'appartenenza, quello romanista. Ricco d'emozione e sentimento, animato da un'aneddotica straordinaria, figlia di una città e di uno spirito insieme ironici, poetici, tragici. Le Leggende della Roma sono, dunque, grandi campioni: i Losi, Falcão, Di Bartolomei, Rocca, Conti, Totti, De Rossi... ma anche Angelino Cerretti, storico massaggiatore figura portante dello spogliatoio, o lo stesso Campo Testaccio, dodicesimo "uomo"

tra gli uomini. È ai tifosi della Roma che è dedicato questo volume. Coloro che hanno reso campioni straordinari e onesti lavoratori ugualmente grandi, con lo stesso infinito amore. Perché – com'è ben chiaro dal 1927 ad oggi – la Roma non si discute, si ama.

**AUTORE**

Valeria Biotti (Roma, 1978) Giornalista, sociologa, autrice, speaker radiofonica, vignettista. Ha al suo attivo collaborazioni con diverse testate, tra cui «Il Fatto Quotidiano», «Pubblico», «Il Male», «Il Misfatto». Vincitrice del premio Calabrese, del Sette Colli e di sei Microfoni d'oro, "Oscar della radiofonia romana", scrive sul «Corriere dello Sport» e conduce una trasmissione quotidiana sulla Roma, sui 104.2 FM di Retesport. Da piccola voleva essere Bruno Conti.